# SALVE REGINA, MADRE DI MISERICORDIA

La Santa Madre Chiesa, Maestra nella verità della fede, ha sempre cantato l’opera stupenda di Dio che è la Vergine Maria. Se l’agiografo che ha raccontato Dio mentre creava dal nulla tutte le cose, fosse vissuto nell’era del Nuovo Testamento, sono convinto che avrebbe aggiunto qualche altro versetto alla sua narrazione. Leggiamo tutto il racconto e poi proviamo ad immaginare cosa lui avrebbe potuto scrivere. Noi sappiamo però che la Vergine Maria è pensata da Dio prima della stessa creazione, perché prima della creazione è pensata l’incarnazione del Verbo della vita.

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31). Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando (Gen 1,1-3).

Questa è la prima parte della creazione di Dio. È la vecchia creazione. Poi viene l’ottavo giorno e Dio crea una Donna stupenda, immacolata, purissima, santissima, piena di grazia. Crea la Nuova Eva. Da Lei nasce il Suo Figlio Unigenito, il Verbo Eterno, facendosi carne, vero uomo nel suo seno verginale. Ora Dio guarda ciò che aveva fatto e sa che oltre non può andare. Ora veramente termina la sua opera. Ora la sua creazione ha raggiunto il sommo della bellezza e della perfezione. Certo, l’agiografo avrebbe scritto queste cose con un suo stile, una sua modalità. Noi lo diciamo in un modo teologico anche se assai semplice. È la Chiesa l’agiografo dello Spirito Santo che giorno dopo giorno scrive le gloria di Dio compiute in Maria. È la Chiesa che ha trasformato la sua fede nella Vergine Maria in una ininterrotta preghiera. È la Chiesa che sempre aggiorna la comprensione di questa opera stupenda di Dio con sempre nuove invocazioni, ognuno delle quali fa più luce del mistero della Donna. È la Chiesa che mai si stanca di trasformare la fede del popolo cristiano nella Vergine Maria in verità di fede. È la Chiesa che ha costruito nel corso dei secoli un tesoro immenso sulla Madre di Dio e Madre nostra. Sarebbe sufficiente mettere insieme tutte le Icone, tutte le raffigurazioni, tutti i dipinti, tutti gli schizzi, tutte le immagini, tutte le preghiere, tutte le invocazioni, tutte le feste per avere una pallida idea della grandezza di Maria. In queste pagine noi ci limiteremo solo a parlare della Madre di Gesù attraverso alcune grandi preghiera della pietà cristiana. Anche questo è un modo semplice per onorare la Madre del “Mio Signore”, come canta Elisabetta. Vergine Maria, Madre della Redenzione, dacci la gioia di cantare sempre cose nuove su di te. Ottienici la grazia di parlare in modo lodevole e degno del tuo mistero. Angeli e Santi del Cielo, guidate la nostra voce perché sia sempre intonata quando si vuole cantare le gloria della Madre celeste.

Il cuore dell’uomo è in tutto simile a una zattera sballottata dai venti di un forte ciclone tropicale, perché attaccato da dubbi, incertezze, angosce, pensieri, sentimenti che perennemente gli tolgono la pace. Come se questo non bastasse, vengono ad aggiungersi vizi, peccati, trasgressioni che poi lo spingono alla vanità, all’effimero, alla stupidità, a calarsi in situazioni che lasciano cicatrici che neanche un’intera vita di purificazione e di penitenza riescono a guarire. La zattera, da elemento si sicurezza, certezza, stabilità diventa essa stessa strumento di rovina e di perdizione per l’uomo. Allora non c’è proprio salvezza per questo nostro cuore che ad un certo momento diventa estraneo a noi stessi, forestiero alla nostra vita, perché incapace di condurci sui sentieri della verità e della giustizia? La salvezza c’è ed ha un solo nome: Maria. Maria è la Vergine Benedetta, la Donna umile, casta, vergine, santa. Maria è la Donna del sì perenne, costante, senza mai un solo tentennamento. Maria è la Madre di Gesù, da Lui a noi data come vera nostra Madre. Maria è il porto sicuro della nostra salvezza. Maria è la nostra Regina, così la invoca la Chiesa. Non è però una Regina assisa sul suo trono nei Cieli, dal quale guarda noi, povere e misere creature, impassibile e statica, senza alcun interesse per la nostra vita.

La nostra Regina ha il suo trono nel nostro cuore e questo trono si chiama “Misericordia”. Maria è la Madre della Misericordia. Così la saluta la Chiesa: “Salve Regina, Madre di Misericordia, Vita, Dolcezza, Speranza Nostra, Salve”. Ella nel nostro peccato è la porta della misericordia e del perdono. Nella nostra morte è la via della nuova vita. Nella nostra amarezza quotidiana è la dolcezza che ridona sapore al nostro gusto spirituale. Nella nostra disperazione è la strada della speranza. Aggrappati a lei mai ci perderemo, mai ci dispereremo, mai saremo sconfitti e umiliati dal male. Aggrappati a lei saremo sempre pronti a risorgere, a risollevarci, a rinnovarci perché è Lei che dona la forza e l’energia, la grazia ed ogni altro dono. Aggrappati a lei, la nostra zattera mai affonderà, mai faremo naufragio, mai saremo divorati dalle onde impetuose del male. Il male si potrà anche abbattere sopra di noi, ma noi lo vinceremo, perché sempre con la Vergine Maria si risorge. Vergine Maria, Donna santa, Madre casta, Amica fedele, Compagna solerte, Regina umile, aiuta il mio pazzo cuore a riprendere la via verso tuo Figlio Gesù. Rinnova in me la vita, infondimi la speranza, ottienimi una certezza: vivere e morire per te, che sei la madre mia dolcissima. Questo lo abbiamo scritto qualche anno addietro.

Di tempo ne è passato tanto. Lei in questi lunghi giorni mai a smesso di modellarmi secondo il suo cuore, sempre governato dalla divina sapienza dello Spirito Santo. Di lavoro Lei ne ha fatto tanto. Mi ha aiutato a prendere due decisione che hanno trasformato tutta la mia vita,. La prima quarant’anni prima. Mi ha chiamato a seguire lei e io l’ho seguita senza mai voltarmi indietro. Quarant’anni dopo mi ha chiesto di seguirla su una via impervia, irta e sassosa a pieni nudi e anche questa volta l’ho seguita senza voltarmi indietro per non divenire una statua di sale. Oggi mi chiede di non arrendermi, di andare avanti, di perseverare nell’opera che Lei mi ha chiesto di portare a compimento. Ogni giorno mi dice di non ascoltare le molte sirene la cui vita non è legata a Lei con fede purissima. Lei mi ha promesso che ogni giorno mi darà quella forza necessaria per vivere una giornata. Poi domani mi darà quella forza che mi serve per domani. Questo perché il mio cuore sia sempre legato al suo e mai pensi che qualcosa venga da me. Del resto Lei sempre mi ha attestato che tutto nella mia vita è venuto da Lei e che Lei ha disposto giorni e ore perché fossi sempre a servizio della sua gloria. Ultimamente mi ha concesso la più grande grazia. Gliel’ho chiesta e lei me l’ha data con grande potenza. C’è però ora una grazia che lei mi deve concedere: infondere una purissima fede in Lei in tutti quei cuori che devono lavorare per la santificazione del gregge di Cristo Signore e per aggiungere ad esso nuovi membri. Senza una fede purissima in Lei, il pensiero del mondo li conquisterà. Lavoreranno per il gregge di Cristo per abitudine, ma non per amore, non con l’amore della Vergine Maria nel loro cuore. Madre di Dio e Madre nostra, dona a quanti curano il gregge del tuo Figlio il tuo cuore. Fa che esso batta nel loro petto. Ameranno il gregge di Cristo come tu ami Cristo tuo Figlio e sarà questo tuo amore nel loro cuore vissuto con il tuo cuore che darà vita divina, vita eterna, vita di grazia e di verità, vita di giustizia e di pace, vita di santità alla Chiesa e per la Chiesa al mondo intero. Tutte le altre grazie, che ti chiedo, Madre santa, servono tutte perché si ami il gregge di Gesù con il tuo cuore. Madre Santa, oggi e sempre ascolta la mia preghiera. Aiutami ora a salire il monte che mi hai indicato.